



Tassare il tabacco o far pagare i ticket sanitari? Il governo ha deciso di non decidere

Ticket, schiaffo a Bossi Il governo non decide, le Regioni avanti da sole

Arrivederci a dopo le ferie: fumata nera dal governo per la sostituzione dei ticket con la tassa sulle sigarette. Schiaffo a Bossi, che l'aveva proposta. Delusione bipartisan delle Regioni, che studiano come limitare i danni

LAURA MATTEUCCI
lmatteucci@unita.it

«Oggi il governo ha dimostrato di non saper fare una scelta su una proposta seria come quella che abbiamo presentato noi come Regioni, che prevedeva la sostituzione del ticket con un aumento delle accise sul tabacco». La sintesi la fa per tutti i presidenti di Regione Vasco Errani, e riflette l'ennesima giornata inconcludente di un governo inadeguato e spaccato persino sul caso specifico dell'introduzione dei ticket per le prestazioni sanitarie. Il valzer di incontri di questi giorni tra Regioni e governo produce un arrivederci a fine agosto e lascia in sospeso la questione

dei ticket, con uno schiaffo a Bossi che aveva lanciato l'idea - accolta da tutti i governatori - di sostituirli con l'aumento del prezzo delle sigarette. Il Consiglio dei ministri, che avrebbe dovuto prendere posizione, «ha deliberato di proseguire il tavolo con le Regioni allo scopo di raggiungere un'intesa», come dice la nebulosa nota ufficiale. E ai ministri Fazio e Fitto, mandati a riferire alla Conferenza delle Regioni, non resta che ripetere: «A fine agosto studieremo nuove modalità per ricercare una soluzione sui ticket sanitari. Ora non ci sono le condizioni per intervenire con un provvedimento *ad hoc* - continuano i ministri - abbiamo bisogno di una tempistica diversa, comunque abbiamo molte ipotesi alle studio».

LIMITARE I DANNI

Le Regioni non mollano. E stanno studiando anche loro: nella fattispecie, una rimodulazione dei ticket che li renda meno onerosi per i cittadini. La manovra del governo recita rigi-

da: per il Pronto soccorso (codice bianco, nessuna urgenza) 25 euro, 10 per la specialistica. Il tutto per coprire i 380 milioni mancanti dal Piano sanitario per il 2011, che diventano 834 per l'intero 2012. Per legge avrebbero già venire introdotti dal primo luglio, e chi ancora non l'ha fatto sperando in una marcia indietro del governo dovrà trovare adeguate compensazioni finanziarie. «Siamo consapevoli del momento difficile che sta attraversando il Paese - avvisa Errani, presidente della Conferenza e dell'Emilia-Romagna - abbiamo proposto di cambiare copertura, ma senza gravare sulla finanza pubblica, la nostra proposta è stata pensata e ragionata». Fatti i

Errani

«Noi esclusi dal tavolo con le parti sociali. Il federalismo è astratto»

conti, qualche centesimo in più sul prezzo delle sigarette avrebbe potuto rappresentare l'alternativa che si andava cercando da settimane.

Tra l'altro, le Regioni hanno anche chiesto di partecipare al tavolo con le parti sociali, «ma il governo ha deciso non fosse la scelta giusta - dice sempre Errani - In un momento di crisi, questo è un errore sostanziale. È sbagliato parlare con una sola parte della Repubblica, visto che le Regioni sono impegnate da sempre

nelle politiche per lo sviluppo. Mi sembra sempre più vera l'impressione che il federalismo stia diventando un'idea astratta».

La delusione dei governatori è assolutamente bipartisan: «Continueremo a lavorare con il governo per eliminare il ticket, sostituendolo con un accordo sui tabacchi», dichiara Roberto Formigoni per la Lombardia. Ma più contrariati ancora sono i presidenti leghisti: «Rimango della mia idea - dice Roberto Cota, Piemonte - e cioè che la proposta avanzata da Bossi di sostituire il sovraticket per le prestazioni sanitarie con una tassa sul tabacco sia la soluzione giusta. Il governo deve farlo il prima possibile». Il Piemonte, comunque, i ticket li ha già introdotti. Tra chi non l'ha ancora fatto, invece, Luca Zaia in Veneto: «Ripetiamo che non condividiamo la presa di posizione del governo», dice. *Tranchant* il giudizio del suo assessore alla Sanità, Luca Coletto, ieri volato a Roma per l'incontro col governo in qualità di coordinatore degli assessori alla Salute delle Regioni: «Con vivo dispiacere dobbiamo assistere a una scelta che premia i peggiori e punisce i virtuosi», dice. «Zaia - continua l'assessore - aveva proposto vie d'uscita onorevoli ai super pagati burocrati di Stato, che come sempre hanno operato incuranti degli effetti del loro agire sui territori e sulla gente. Sono profondamente deluso». ♦